Periodico di informazione - Anno 0 - Numero 2 - Febbraio 2012 -

OPERA
San Michele Foggia

Scout scout Scout 2-3
Azione Cattolica Laici del Murialdo Genitori in gioco 4-5
Gruppo Catechisti Premio Letterario 6-7
Le opere dell'Opera cooperativa aura Juventus san michle 8-9
Scuola dell'infanzia 'San Michele' Corale 'Murialdo' 10-11

ISOLA FELICE O AIUOLA DI UN BEL GIARDINO?

Fa piacere incontrare persone che ritornando a Foggia per le vacanze natalizie vengono a San Michele e ricordano con simpatia la loro storia, gli amici, gli educatori, i sacerdoti dei loro anni giovanili. Fa anche piacere mostrare loro l'Opera nel suo splendore fatto di strutture adeguate ai tempi (quasi tutte) ma fatto soprattutto di tanti gruppi, ragazzi, giovani, adulti che la abitano. Immancabilmente il discorso dall'Opera si sposta sulla città, "così degradata, sporca, vandalizzata…" e tanti discorsi finiscono con "voi qui a San Michele siete un'isola felice".

La cosa non suscita in me nessun senso di gioia e di orgoglio.
E' vero siamo una bella realtà ma siamo una bella realtà di Foggia. Non ci sentiamo e non vogliamo essere una isola ma una aiuola, una bella aiuola inserita in un bel giardino… la nostra città.
Se il giardino è fatiscente, sporco, vandalizzato… anche l'aiuola ne risente e prima o poi fa la stessa fine. Ma a Foggia di belle aiuole ce ne sono tante.
Sono convinto che noi, come altre belle realtà, abbiamo sviluppato delle caratteristiche che possono diventare buone prassi per tutti i Foggiani in modo da moltiplicare le belle aiuole fino a rendere tutto il giardino, la nostra città, stupendo e vivibile.
Ciò che fa bella la nostra aiuola è l'amore delle tante persone che sono disposte ad impegnarsi di persona, che dedicano attenzione, tempo, professionalità, testimonianza.
Persone che come unico interesse hanno lo sviluppo di una realtà sia in termini strutturali che in termini di animazione per il bene dei ragazzi e dei giovani… dei loro figli. NOI AMIAMO FOGGIA e ci impegniamo perchè sia bella e vivibileper tutti.

p. Gino

LA MIA ROUTE AD ASSISI

EMOZIONI E PENSIERI DI UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE!

Quanto è difficile pensare di dover buttare giù delle riflessioni con il fine di far comprendere al lettore le proprie emozioni. L'esperienza che vi racconterò è stata una delle più forti, intense, sorprendenti che io abbia vissuto finora.

La sera del cinque gennaio, dopo una tombolata con tutta la Branca rYs (clan e noviziato), ci siamo messi in viaggio per raggiungere Assisi, per conoscere finalmente, grazie alla testimonianza dei Frati Minori e dell'intero paesaggio, il coraggio di San Francesco, quello che gli ha permesso di osare, con la speranza di imparare da lui anche solo un pizzico della sua immensa bontà.

Giunti sul posto, per vivere appieno lo spirito francescano, abbiamo deciso di trascurare, almeno per qualche giorno, ciò che non era veramente essenziale per noi ma del quale purtroppo quotidianamente non riuscivamo a fare a meno.

È stata una dura prova per noi ragazzi che siamo abituati a inviare sms tutto il giorno, a fumare, che siamo sempre attaccati a cose materiali e spesso ci dimentichiamo che esiste molto altro! Però ci siamo impegnati, il più forte dava conforto al più debole, e anche se non è stato facile, presto ci siamo resi conto che i nostri giorni in Route sono passati più in fretta e in allegria.

Se oggi dovessero chiedermi: "Ma cos' è che ti è mancato di più in quei giorni?" io riflettendoci risponderei che non mi è mancato veramente niente perché, nonostante la lontananza dal mio cellulare e quindi anche dalle persone lontane, io mi sentivo piena, e dentro di me sentivo il cuore colmo di pace, di serenità. Probabilmente era la presenza di San Francesco che faceva di quel paesaggio un piccolo assaggio di quello che deve essere il paradiso.

Non ho mai visto tanta gente e contemporaneamente tanto silenzio, la tranquillità di quel posto ti fa stare talmente bene che quando vai via senti il bisogno di pensare: "Un giorno sicuramente ritornerò!"

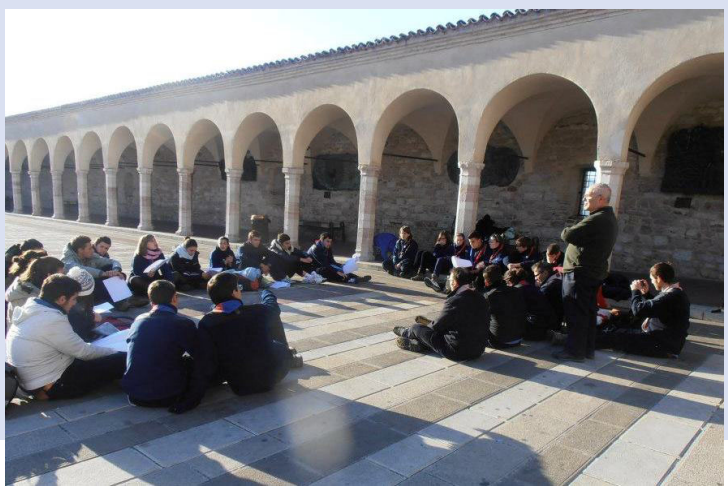
Ho vissuto tre giorni immersa nella bellezza di quel paesino e mi sono sentita parte di esso, con il corpo e con lo spirito. È incredibile: provare per capire! Quando ci sei dentro ti prende lo stomaco da sentirsi male e bene contemporaneamente, tutto ti coinvolge così tanto che ti senti una persona nuova... è San Francesco che veglia su di te, non si spiega diversamente!

Una delle esperienze più belle che ho vissuto è stata quando abbiamo prestato servizio presso la casa di riposo per anziani e presso il centro per bambini affetti da varie malattie, lì ho capito che alcune volte tenere per mano una vecchietta sofferente, fare una carezza a un bambino triste, vale molto di più di una conversazione virtuale su facebook, di cui oggi purtroppo siamo quasi dipendenti!

Per non parlare della sensazione che ti lascia la tomba di San Francesco...tu vai lì e ti aspetti di trovare una cappella sfarzosa, non potrebbe essere diversamente per un uomo come lui che è stato all'altezza di grandi cose. Invece no, tutt'altro, le spoglie mortali di San Francesco d'Assisi sono custodite in una semplicissima tomba di pietra; colui che per tutta la vita ha deciso di fare dell'essenzialità la sua ragione di vita, ha voluto "proseguire il suo cammino dopo la morte" in maniera altrettanto semplice.

Quello che mi sento di testimoniare dopo questa esperienza, è che ognuno di noi dovrebbe sforzarsi di imitare un pochino San Francesco, perché lui ha avuto molto coraggio e ha osato, si è distinto dalla "massa", ha seguito la giusta via ed è riuscito a raggiungere il Signore. Se vogliamo raggiungere tutti quello stesso obiettivo, dobbiamo cercare di comportarci esattamente come lui.

Martina Salemme



"Educare è principalmente un'opera di cuore": questo è il messaggio che il parroco di Scampia, Don Aniello Manganiello, ha voluto diffondere ai ragazzi e agli adulti presenti alla conferenza tenutasi nella sala del Tribunale di Palazzo Dogana il giorno 16 febbraio 2012. Molti i ragazzi che hanno partecipato all'incontro, sia provenienti dalle scuole che dalle parrocchie, e tra questi c'eravamo anche noi: il clan del gruppo "Foggia 1" della parrocchia San Michele. Hanno preso parte all'evento anche le autorità, tra cui il Sindaco della città di Foggia, Gianni Mongelli, ed il presidente della Provincia Antonio Pepe, che sono intervenuti sui temi dell'illegalità nella nostra città. Il Presidente Pepe ha sottolineato: "L'insegnamento di Don Aniello è quello di partire dal basso per costruire, gesto dopo gesto, iniziando dalle parrocchie, il miracolo della legalità". Don Aniello ci invita a non rientrare in quell'80% che crede nella società camorristica, bensì a distinguerci sconfiggendo ciò che ci rende deboli ed impotenti; facendo parte consapevolmente di quel 20% che crede nella società della testimonianza e dei valori della legalità. Personalmente sono convinta che in ognuno di noi ci sia grande forza di volontà nel voler combattere contro coloro che ostacolano la nostra crescita: dobbiamo avere la tenacia dei fiori che, pur di mostrare la propria bellezza, spaccano la roccia nonostante le difficoltà!

Martina Bloise

Youcat: un modo educativo e divertente per prepararsi al Natale

Quest'anno noi ragazzi della branca R/S, insieme ai nostri capi e a don Gino abbiamo deciso di prepararci al Natale in un modo diverso. Durante tutto il periodo dell'Avvento abbiamo fatto degli incontri settimanali durante i quali ci siamo dedicati all'approfondimento delle nostre conoscenze sulla fede. Il nostro "compagno di viaggio" è stato Youcat, un libro presentatoci dal nostro sacerdote d. Gino, scritto sulla base del Catechismo della Chiesa cattolica e redatto da e per i giovani che vogliono conoscere meglio ciò in cui credono. Ma la fede è più di un libro, esso può solo offrire uno spunto per riflettere e confrontarsi. Ed è per questo che noi ragazzi ci siamo divisi in quattro gruppi, ciascuno dei quali si è dedicato all'approfondimento di un capitolo di esso. A turno abbiamo gestito gli incontri cercando di trasmettere, spesso anche in modo divertente, quello che ci sembrava di aver capito. E' risultata un'esperienza simpatica, utile in diversi modi. Ci è servita per socializzare, dal momento che ognuno di noi ha cercato di coinvolgere persone amiche, esterne al gruppo scout, che sono state invitate agli incontri, il gruppo si è così allargato e arricchito. Quest'attività è stata molto utile anche alla nostra spiritualità poiché sono state date risposte a domande che molti di noi si ponevano da tempo. Youcat ci ha dato la possibilità di riflettere su argomenti dei quali non ci eravamo mai interessati. Dalla verifica finale è emerso che questa è stata un'esperienza formativa non soltanto per noi scout, ma anche per le persone che abbiamo coinvolto. La buona riuscita di questi incontri ci ha convinti a proporre questo tipo di approfondimenti anche per prepararci alla Pasqua.

Bellusci Giulia
Matrella M.Laura

Il cammino di crescita del Clan

I MIEI BUONI PROPOSITI

"I giovani del clan (Scout) nel loro cammino di crescita usano elaborare un progetto personale di vita che periodicamente verificano con gli altri membri del gruppo. Ne pubblichiamo uno.

STRADA

Nel profondo del mio animo c'è un forte senso di egoismo, l'unica cosa che mi interessa realmente è il mio star bene, e tutto ciò che faccio è indirizzato al raggiungimento di questo obiettivo. A casa, nella mia famiglia, il mio impegno è quasi del tutto assente, mi limito a svolgere, controvoglia, piccole faccende dopo essere stata più volte richiamata dai miei genitori, ciò provoca un affaticamento di coloro che più di tutti si preoccupano di rendermi continuamente felice. Il mio impegno sta nel prendere iniziative nell'aiutarli, senza che ci sia bisogno della loro richiesta, di svolgere faccende di casa che a me non costano nulla ma che possono alleviarli da maggiori fatiche. A scuola purtroppo faccio il minimo indispensabile rispetto alle mie capacità perché rivolgo la mia totale attenzione su altre attività che considero più interessanti. Mi preoccupa principalmente quello che è il risultato finale di uno studio pomeridiano: il voto, l'importante è che sia un sei, questo basta, e mi rendo conto che è un atteggiamento di chi non ha ambizioni, di chi si accontenta facilmente. Il mio impegno sta nel compiere uno studio più approfondito che non sia finalizzato al ricevere un voto, ma che possa andare ad arricchire il mio bagaglio culturale. Concretamente mi impegno a studiare ogni pomeriggio tutto ciò che mi assegnano per il giorno dopo, in modo tale da non accumulare arretrati e compiere uno studio più maturo.

FEDE

Ogni domenica cerco di essere presente all'incontro con Dio in chiesa ma penso che ciò non basti. Purtroppo il rapporto che ho sempre avuto con Dio con il passare del tempo è diventato meno affiatato, a causa delle tante distrazioni che mi portano a mettere Dio sempre all'ultimo posto. Continuerò ad essere costante nel partecipare alla messa domenicale, ma voglio recuperare il rapporto con Dio prendendo l'impegno di pregare minimo due volte nell'arco della giornata, una la mattina e una la sera.

COMUNITA'

Analizzando il concetto di Comunità mi rendo conto di non avere un giudizio positivo dei componenti del gruppo di cui faccio parte; non vedo rispetto, ascolto, e tanto meno complicità, nessuno è attento ai bisogni e alle esigenze dell'altro. Non si fa altro che parlare, prendere impegni, che raramente vengono portati a termine, e ognuno pensa solo ed esclusivamente a se stesso. Eppure non penso minimamente che possa essere anch'io la responsabile di tutto ciò. Forse dovrei iniziare a farlo. Dovrei iniziare ad essere meno critica ma più pratica, dovrei essere io la trascinatrice che si pone in prima linea e, con entusiasmo, affronta ogni prova dando l'esempio. Così forse mi potrei accorgere che la nostra comunità non è poi cosi male, ha solo bisogno di essere spronata, e per questo motivo mi impegno concretamente a riportare all'interno della comunità ogni piccola cosa che scopro nella mia quotidianità che può tornare utile per la NOSTRA (mi ci metto anch'io) crescita personale.

SERVIZIO

Il mio desiderato servizio in Branco! Quando si dice "volere è potere", da questo punto di vista posso essere un grande esempio. Ho sempre voluto che mi fosse assegnato il servizio in Branco, ma quando ho scoperto che ciò non era avvenuto mi sono mobilitata per cercare di ottenerlo a tutti i costi. Fortunatamente ci sono riuscita ed ora faccio parte anche io dei "vecchi lupi". Ritengo di impegnarmi, di fare tutto ciò che posso, perché purtroppo c'è sempre la scuola che deve venire prima di tutto e che tante volte necessita di sacrifici. Il mio impegno sta nel continuare a fare del mio meglio, ma più concretamente nell'organizzarmi nel migliore dei modi con la scuola per cercare di essere presente anche alle riunioni della domenica mattina, a cui purtroppo non riesco a partecipare a causa dello studio eccessivo.

TERRITORIO

A livello territoriale non partecipo a nulla che possa andare a migliorare la nostra cittadina, tantomeno posso affermare di conoscere associazioni che si occupano di ciò. Le uniche iniziative che i capi clan ci propongono, o per un motivo o per un altro, non mi permettono di essere sempre presente. Mi sento in dovere di impegnarmi in questo ambito e d'informarmi su associazioni che si riuniscono, eventi che si organizzano, iniziative che vengono prese, per poi proporle alla mia comunità e cercare insieme di conoscere meglio la nostra città ed attivarci per essa.

L'A.C. si racconta

TRA MEMORIA E FUTURO

75 anni all'interno dell'Opera San Michele

Sabato 17 dicembre 2011 nella sala del Tribunale di Palazzo Dogana si è tenuta una tavola rotonda dal tema "Tra memorie e futuro: l'impegno dell'Azione Cattolica nella Parrocchia San Michele", per ricordare e per raccontare i settantacinque anni di attività dell'AC di San Michele.

Tutto questo è avvenuto grazie all'intervento di alcuni ospiti importanti. In primis il segretario diocesano Antonio Bevilacqua che ha ricordato come il percorso nell'Azione Cattolica sia un vero e proprio cammino di santità, grazie anche all'invito che il papa Giovanni Paolo II ha più volte fatto a noi dell'AC di puntare sempre più in alto.

L'intervento è stato preceduto dal saluto del presidente nazionale Franco Miano, che ha voluto, tramite una lettera, essere presente con il cuore alla nostra manifestazione.

La tavola rotonda è stata moderata dal giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Filippo Santigliano, ed ha visto poi gli interventi di alcuni presidenti parrocchiali: Davide Leccese, presidente negli anni '65-'70, Antonio Scopelliti, presidente negli anni Ottanta e infine Gaetano Mele, presidente attuale dell'AC di San Michele.

Durante la tavola rotonda sono stati proiettati dei video preparati dai giovanissimi dell'AC che hanno testimoniato le varie attività formative dell'Associazione parallelamente alla storia d'Italia.

Infine il saluto del Direttore dell'Opera san Michele don Gino Savino, che ha voluto augurare a tutti, per i settantacinque anni, di realizzare altrettante belle manifestazioni ponendo la giusta attenzione ai temi tanto importanti per i giovani e tanto cari al nostro San Leonardo Murialdo.

Gaetano Mele

Festa dell'adesione all'AC

ALZATI TI CHIAMA!

Il 3 gennaio ragazzi, giovanissimi, giovani e adulti si sono incontrati nella chiesa di San Michele per pronunciare il loro "SI" all'AC.

La celebrazione è stata animata con canti e preghiere e, dopo la riflessione di Padre Silvano, incentrata sul tema della Santità, si è tenuta la consegna della tessera.

La tessera è il simbolo del nostro sì a far parte di un'associazione in cui ci s'impegna ad amare ed a vivere il Vangelo.

Dopo la benedizione ogni socio è stato chiamato ai piedi dell'altare dal proprio rappresentante di settore per ritirare la tessera.

E' stato un momento di forte emozione vedere gli adulti, per noi quasi nonni, ricevere la tessera con lo stesso entusiasmo di noi ragazzi e giovani.

Come ogni anno i responsabili hanno organizzato, tramite la vendita di borracce, una raccolta fondi che, quest'anno, sarà interamente devoluta ai bambini poveri della Bolivia.

Al termine della celebrazione ci siamo riuniti in oratorio per festeggiare e condividere con gioia le nostre emozioni.

Michele Tonti

I RAGAZZI DELL'ACR SI INCONTRANO

PER DIRE IL PROPRIO SÌ

Siamo Giulia e Chiara, due ragazze che frequentano l'ACR da ormai 4 anni in questa Parrocchia.

Vogliamo raccontarvi le emozioni che abbiamo provato durante un evento molto importante per noi. Come ogni anno l'Azione cattolica organizza la Festa dell'Adesione con la consegna della tessera di appartenenza all'associazione, il giorno 3 Gennaio 2012 nel tardo pomeriggio, con la partecipazione dei nostri genitori, ci siamo riuniti in Chiesa per pregare tramite canti e preghiere e per benedire tutti i soci. A metà della cerimonia ci sono state consegnate le tessere: eravamo davvero tanti e si sentiva nell'aria una grande festa. È inutile descrivere l'emozione nel sentire pronunciare il nostro nome. In quel momento abbiamo ricordato tutti i momenti belli trascorsi con il nostro divertente gruppo ACR, ma anche tutti gli insegnamenti appresi grazie a Valeriana e Carmela, le nostre speciali educatrici. Successivamente si è tenuto un rinfresco nell'oratorio durante il quale abbiamo avuto modo di continuare a festeggiare in compagnia dei nostri amici ed educatori.

Giulia Supino e Chiara Tiritiello

LA NON VIOLENZA PER SEMINARE LA PACE

Salve, sono Federica e sono dell' Acr 12/14. Con il gruppo stiamo vivendo, come tutti i ragazzi dell'ACR, il mese della pace. Abbiamo cercato di 'riempire' la parola PACE e quindi in questo periodo stiamo parlando molto della non violenza verbale e fisica; a questo proposito abbiamo vistoun film molto bello: 'Un sogno per domani' e filmati di persone importanti come Ghandi, M. L. King, Maria Teresa di Calcutta. Tutte queste persone hanno contribuito a modo loro alla realizzazione della pace nel mondo e noi abbiamo riflettuto molto riguardo la non violenza. Abbiamo deciso tutti insieme di affrontare con impegno il mese della pace non usando la violenza e trattenendoci sia con le parole sia con i comportamenti e, se capita, ci si dovrà riprendere a vicenda utilizzando una sola espressione: "NON VIOLENZA"

Federica Buono

LA PROMESSA DEI LAICI DEL MURIALDO

Domenica 15 gennaio, alla presenza dei Giuseppini e delle Murialdine, la Comunità Laici del Murialdo ha rinnovato la promessa annuale.
Il momento è stato preceduto da una riflessione di p. Ferruccio Cavaggioni, che ha presieduto la Celebrazione Eucaristica ed ha accolto la promessa.

La ricorrenza è preziosa per interrogarci sulla nostra identità: chi sono i laici e, in particolare, i Laici del Murialdo?
Noi laici siamo cristiani battezzati chiamati continuamente ad una vita di santità, ad essere, cioè, *sacerdoti* che celebrano l'eucaristia, *re* che vivono con gioia la quotidianità, *profeti* che annunciano e testimoniano l'amore di Dio. La vita di un laico è sempre tesa a conoscere ed approfondire l'insegnamento di Gesù e a confrontarsi con esso, a mettere in pratica la Parola facendola diventare il nostro vissuto, nonostante le fragilità, le povertà e le barriere che ci dividono. Siamo uomini e donne che si abbandonano con fiducia alla volontà di Dio: "*Egli ha maggior cura di noi che noi stessi* (San Leonardo Murialdo)".

La vicinanza dei padri Giuseppini e delle suore Murialdine, i vari percorsi formativi, la nostra presenza nelle varie associazioni, hanno fatto poi maturare in noi l'adesione al carisma del nostro Santo, che consiste nel riconoscere l'Amore di un Padre tenero e misericordioso, nella fiducia nella Divina Provvidenza e nell'abbandono a Maria. E così la nostra vita, il nostro quotidiano, le nostre azioni ordinarie, si trasformano in un'avventura meravigliosa fatta di sobrietà, di semplicità, di relazioni profonde nei luoghi e con le persone che Dio ci ha messo accanto per percorrere insieme un tratto di strada.

Giovanna e Gino

Una 'voce' di San Michele che per motivi di studio vive in un'altra città

UNA NUOVA COMUNITA' PER . . . CONDIVIDERE

A volte faccio respiri molto profondi...ma perché? Sembra che mi manchi l'aria: l'aria mia. Quell'aria che respiravo con gli altri nel CONDIVIDERE...

Questo mi manca "Condividere!"... il silenzio, la preghiera e poi l'allegria dei giochi... Quello che mi hanno insegnato: è non arrendersi, lottare e sperare sempre; lo porto dentro me e penso possa essere la più grande vittoria della mia vita. Ora è il momento di dare, perché tutto è nuovo intorno a me: persone, ambienti... ed ho il dovere di far capire (per quel che posso) che la condivisione, il perdono sono doni meravigliosi. E per stare bene anche "fuori" devo cominciare a creare una piccola comunità come quella grande, dove imparando, pregando e giocando sono cresciuta.

Isabella Stramaglia

L'associazione 'Genitori in gioco' e le sue iniziative

UN MOMENTO DI CONDIVISIONE E GIOIA

La tombolata natalizia per bambini e genitori

Il mese di dicembre appena trascorso è stato un mese pieno di eventi per la nostra comunità parrocchiale.
La nostra associazione ha voluto concludere il periodo pre-natalizio con la tombolata che ha avuto luogo il 22 dicembre.
La manifestazione ha avuto un buon riscontro con la partecipazione di una quarantina di bambini che si sono divisi, nel corso di diversi giri di tombola, i numerosi e graditi premi messi a disposizione dall'associazione.
In un clima di serenità, e con la ripetizione dei numeri della tombola almeno una decina di volte, due ore sono trascorse davvero piacevolmente sia per i bambini che per noi associati. Ancora una volta si ribadisce il concetto che con poco si può fare tanto, non solo per i bambini, ma anche per il prossimo in generale.

A livello personale posso tranquillamente affermare che il "dare" arricchisce molto di più chi fa che chi riceve, e il mio invito è sempre lo stesso: se si può, qualcosina si deve fare.

Michela Contessa
Genitori in gioco

IL PROFUMO DI GESÙ

Rinnovo delle promesse battesimali

Il 18 gennaio tutti i ragazzi di terza elementare, che si preparano a ricevere il Sacramento della Riconciliazione, hanno rivissuto, insieme ai genitori, il meraviglioso giorno in cui sono entrati a far parte della grande famiglia di Dio. Le catechiste li hanno accolti all'esterno per poter entrare tutti insieme in chiesa dove Don Silvano ha iniziato la celebrazione. Dopo la lettura del Vangelo il parroco ha rievocato e spiegato i segni fatti nel giorno del Battesimo: acqua benedetta, l'olio dei catecumeni e il Sacro crisma, la veste candida e la candela. Ha definito il cristiano "profumo di Gesù", cioè colui che con la sua vita dimostra a tutti l'amore che Dio prova per ognuno di noi. Alcuni genitori hanno poi acceso la candela dal cero Pasquale per rinnovare anche loro le promesse fatte quel giorno. Rinnovate le promesse battesimali ogni bambino si è recato al lavacro battesimale e ha intinto la mano con l'acqua benedetta per fare il segno di croce. Dopo aver ricordato di essere diventati figli di Dio, Don Silvano ha chiesto ai ragazzi di rivolgersi a Lui chiamandolo Padre e tutti hanno recitato, con le braccia rivolte al cielo, il "Padre Nostro".

Dopo la benedizione le catechiste hanno consegnato ad ogni bambino una piccola veste bianca di cartoncino per ricordare che in realtà ognuno la porta dentro di sé e il suo compito è quello di mantenerla sempre bianca.

Laura Zerillo

IN RITARDO ALLA VEGLIA DI PREGHIERA

Alla veglia di preghiera non si dovrebbe mai arrivare in ritardo, e questo si sa, però questa volta il ritardo è stato provvidenziale, almeno per me!

La veglia di preghiera della festa dell'Immacolata è iniziata solo da qualche minuto e la chiesa è piena di amici di tutte le età; mi sento subito accolta, il senso di appartenenza alla grande realtà della nostra opera è molto forte.

Mi sento subito immersa nel clima della veglia; Padre Giuseppe ci invita, con voce dolce e serena, alla preghiera, i canti sono molto belli, tutti formiamo un unico coro che loda Maria, Donna dell'ascolto e dell'accoglienza, la Mamma che ci accoglie misericordiosa e ci ascolta tutte le volte che, con cieca fiducia, ci rivolgiamo a Lei. Giunge così il momento di dichiararle il nostro amore e lo facciamo nel modo che tutti gli innamorati conoscono: offrendo un fiore.

Un bellissimo fiore, una grande margherita con tanti petali decorati, che ogni associazione o realtà parrocchiale ha preparato con cura e con amore. E ciascuno, colorandolo, avrà certamente pensato ai propri amici e ai propri educatori, in compagnia dei quali percorre ogni giorno, con talenti diversi e con esperienze diverse, l'unico sentiero per crescere con Gesù e farlo conoscere agli altri.

Giovanna Consales
Comunità Laici del Murialdo

LA NOSTRA BELLA E AMATA MARIA

I ragazzi del catechismo e il loro fiore a Maria

Mercoledì 7 dicembre alle ore 17 tutti i bambini del catechismo della parrocchia si sono recati in chiesa per festeggiare, in anticipo, l'Immacolata Concezione.

Ognuno aveva con sé un fiore, simbolo della bellezza e purezza della Nostra Madonna. Chi ha preso parte a questo evento ha potuto assaporare la meravigliosa atmosfera. I fiori, per la maggior parte bianchi, creavano un tappeto di pace e serenità.

Il parroco ha iniziato con alcune domande ai bambini che, nella loro spontaneità, hanno saputo cogliere in pieno il senso profondo di questa festa. Maria è bella perché è senza peccato, infatti è questo a far star male dentro e fuori.

Dopo questi pensieri, don Silvano ha raccontato brevemente la storia di Bernadette di Lourdes e i ragazzi sono rimasti esterrefatti. Momento toccante la recita di dieci Ave Maria accompagnata da un canto, durante il quale ognuno ha portato verso il cielo il proprio fiore.

Per concludere in bellezza i bambini hanno recitato una preghiera davanti alla statua di Maria e hanno poi lasciato sull'altare il loro fiore.

Laura Zerillo

I Premio Letterario: "L'Opera San Michele per me"

Testimoni di un tesoro

Lo scorso 8 dicembre si è svolta la premiazione del 1° premio letterario: ***"L'Opera San Michele per me".*** Una bella iniziativa che ha coinvolto i giovanissimi e i giovani appartenenti a tutte le associazioni del nostro oratorio. Molti gli argomenti comuni ricorrenti tra i temi dei candidati, bravissimi ad aver colto il ***"messaggio scritto nella storia"*** di quest'amata Opera San Michele, e ad essere stati, attraverso i loro versi, i veri ***"testimoni di un tesoro"*** che si tramanda da diverse generazioni. Sentire parlare della ***"nostra opera"*** e descriverla come la propria ***"seconda casa",*** un luogo in cui c'è ***"una famiglia estesa"*** pronta ad accogliere, a dare spazio al gioco, all'arte, allo sport, ad insegnare a pregare, o semplicemente come un posto ***"sicuro dove crescere insieme"***, è la conferma che l'impronta voluta dai giuseppini e dai laici collaboratori risplende come un ***"tesoro nelle mani di tutti".***

Una massima dice*: "chi trova un amico, trova un tesoro"* a San Michele, negli anni, questa massima è diventata:***" Gesù e gli amici mi aiutano a trovare un tesoro…"***

Luigi Salemme

Il Concorso era aperto ai ragazzi delle Scuole Superiore di I e II grado.

La Commissione, costituita da esperti, ha esaminato molti lavori, tutti interessanti. Alla fine la scelta, non facile, è stata necessaria e i premiati sono risultati:

Per la Scuola Media Sup. di I grado:

1. **Luca Salemme**
2. **Roberto Lobasso**
3. **Mattia Consoletti**

Per la Scuola Media Sup. di II grado:

1. **Stefano Pedarra**
2. **Apollonia Vena**
3. **Giulia Larivera**

I premi sono consistiti in oggetti, pergamene e libri per tutti.

Di seguito in forma integrale, i lavori dei due vincitori.

Anna Maria Brescia

L'Opera San Michele per... *Luca Salemme*

Nel mio album dei ricordi, tra le foto del mio battesimo, del mio primo bagnetto e dei miei sorrisi con i primi dentini, c'è una foto con una frase che così la descrive: "Prima volta nell'Oratorio dell'Opera San Michele".

Mi sono sempre chiesto perché i miei genitori abbiano inserito quella foto tra i momenti più belli della mia infanzia. Crescendo ho scoperto di sentirmi a casa, in quella che per molti è sentita come la casa di tutti: l'Opera San Michele.

È proprio così, mi reputo un ragazzo fortunato perché ho l'opportunità di vivere e crescere insieme ad una comunità di ragazzi, giovani, ed adulti che frequentano l'Opera.

A San Michele ho conosciuto i Padri Giuseppini del Murialdo, con loro ho appreso le parole di Gesù attraverso le parabole, e lo spirito caritatevole e umanitario del Murialdo.

Ho incontrato l'avventura e la meraviglia del cielo stellato dalla tenda ai campi Scout, ho inseguito il mio primo pallone che mi ha portato ad essere un atleta della Juventus San Michele. Nel piazzale ho scambiato esperienze e abbracci all'uscita dalla Messa.

Oggi che sono uno Scout e che nell'incanto della natura incontro Dio, oggi che conosco i valori dello sport che su un magnifico campo in erba gioiosamente condivido con compagni ed avversari, oggi che incontro sempre nuovi amici a San Michele, oggi finalmente ho capito perché tra le tappe più importanti della mia infanzia c'è quella Foto che ricorda il mio primo giorno a San Michele.

L'Opera San Michele per... *Stefano Pedarra*

Era dall'età di tre anni che guardavo da Piazza Murialdo quel portone sempre aperto ed immaginavo solamente cosa potesse esserci dentro. Un giorno, rincorrendo un amico, varcai la fatidica soglia e guardandomi intorno non vidi desolazione e persone tristi ma solo bambini gioiosi e sorridenti.

Da allora l'Opera San Michele entrò nel mio cuore: l'Oratorio diventò la mia seconda casa, le persone che lo frequentavano la mia seconda famiglia.

Pian piano conobbi quei bambini e quei ragazzi sempre presenti nell'Oratorio ed iniziai a rendermi conto del valore dell'Opera.

Da allora sono passati 12 anni e posso dire che ho trascorso più tempo qui, nella sede dell'Azione Cattolica, di quanto ne abbia passato a casa.

Le amicizie che ho stretto sono durate nel tempo e continuano.

E' vero, l'Oratorio ha cambiato forma, persone sono andate via ed altre sono arrivate, ma, nonostante ciò, l'entusiasmo che provo quando entro qui dentro è sempre lo stesso… Dopo tutto, chi non vede l'ora di tornare a casa?

La chiamata del figlio

Correva l'anno 1990 … anzi no, visto che è un racconto evangelico (di quel vangelo personale di ognuno di noi) … in quel tempo, Domenico, il mio secondo figlio frequentava la IV elementare dalle Suore Oblate del Piccolo Seminario.

Un giorno una Suora presentò un Sacerdote (don Antonio Di Foggia) che era venuto a far visita alla classe: "E' con noi oggi un missionario …

- Missionario? Mio padre è missionario.

- Sì? E come si chiama? – chiese P. Antonio, annotandosi indirizzo e telefono.

Poco dopo mi arrivò la telefonata: 'Le chiedo un abboccamento (direttamente dal portoghese). All'apertura della mia porta tra una visita e l'altra seduto in punta di divano, a schiena rigida e sguardo fisso c'era un intrepido vecchietto, che, se anche in abiti civili, non poteva nascondere di essere un prete. Cedette il suo turno a chi sopraggiungeva e restò per ultimo.

Per farmi una domanda:

- E' lei il padre di Domenico? (Così venivo generato da mio figlio … "Vergine e Madre, figlia del tuo figlio") e non solo …

- Mi ha detto suo figlio che lei è missionario …

- Ma quando mai? Ho fatto e faccio le solite cose che fanno tutti: raccolta carta, stracci, ferri vecchi, campi di lavoro, gruppi missionari, aiuti nelle calamità naturali, raccolta per i lebbrosi, l'infanzia missionaria; cose che si fanno in tutte le parrocchie.

- Verrebbe in Brasile?

- Perché no? L'unica cosa, essendo ginecologo, ho preso impegno con le mie pazienti e vorrei portarle al termine. Quindi non prima di febbraio.

-Comodo, non c'è problema, va bene anche nell'estate, luglio-agosto.

Iniziano i preparativi, mi vado a ripetere il Corso di Medicina Tropicale al CUAMM di Padova. Ripetere, perché l'avevo già fatto nel 1976-77 (insieme al terremoto del Friuli, la vacanza con gli amici di San Michele sulla costiera romagnola, e … gli ultimi 11 esami prima della laurea).

Dalle dispense di quel corso, inizia il I° Corso di Medicina Tropicale a Foggia (riproposto per sei anni di seguito).

Al momento della partenza, mia moglie era incinta al 7° mese della 5° figlia, quindi tutto rimandato. Ma non tempo perso, raccogliamo dieci milioni di lire e compriamo 8.000 ettari di terreno (un isola fluviale) che restituiamo come proprietà indivisa ad una cooperativa di Piccoli Produttori Agricoli (quasi cento famiglie). L'esperienza in Brasile è stata "ristrutturante".

-Secondo la Gestalt noi vediamo quello che abbiamo dentro - Al ritorno dal Brasile, inizio a "vedere" per la prima volta gli immigrati, che certamente c'erano anche prima. Cosa fare? Iniziano gli ambulatori rurali (Borgo Arpinova, Incoronata, Segezia) per i braccianti stagionali.

Dal 1995 il servizio non è più stagionale, perché i braccianti restano su Foggia, quindi anche durante l'inverno l'Ambulatorio è aperto prima a Gesù e Maria, poi al Conventino. Ma le chiamate si succedono ed una tira l'altra come le ciliegie.

Ma non vi dirò tutto oggi.

Ho già superato il limite massimo che era fissato.

A dopo.

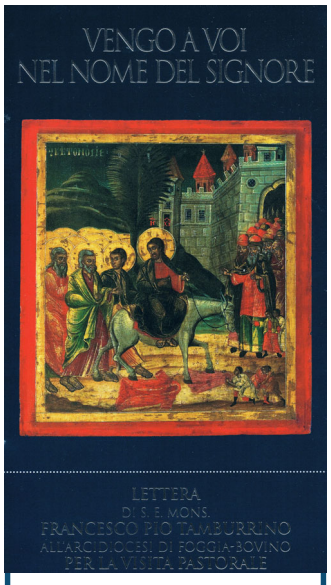
Tonio

Incontro di formazione per gli educatori dell'Opera

RIFLETTERE SULLA PEDAGOGIA DEL MURIALDO

"…. si andavano cercando per le strade, per i prati e lungo il Po col suono del campanello, e s'invitavano così a smettere i loro giuochi da piazzaiuoli per entrare nella casa di Dio ad imparare la scienza del cristiano; e quivi non ci voleva poco a trattenerli durante le funzioni religiose, e più ancora si richiedeva a far loro frequentare i SS. Sacramenti". [Reffo] E' cominciato così l'incontro di formazione della comunità dell'Opera di San Michele all'Incoronata l'11 Dicembre. Riuscire a tracciare una pedagogia del Murialdo certamente non è cosa semplice ma il relatore p. Sandro Agazzi attraverso le testimonianze del processo canonico del Santo è riuscito ad incuriosire i presenti. Infatti nei gruppi di studio che sono seguiti, tutti hanno apprezzato la lettura dei passi proposti circa gli atteggiamenti pedagogici del Santo. Personalmente mi è capitato di riflettere nel gruppo di studio che si è interessato alle punizioni che venivano adottate per i ragazzi più turbolenti. La tentazione da una parte di *"non cacciare"* mai nessuno e la necessità dall'altra di salvaguardare il cammino di altri ragazzi mette in agitazione ogni buon educatore. *Rimproverando, il Murialdo sapeva mostrare anche una certa severità; tuttavia "non si usciva mai dalla sua camera senza un dolce conforto nel cuore ed entusiasmati della sua paterna correzione. Circa poi i provvedimenti disciplinari, non si è mai dimostrato debole e, sebbene spiacente, provvedeva anche all'espulsione dei giovani" (Franchi).* L'emergenza educativa deve considerarsi un'istanza quanto mai attuale. Le nuove generazioni crescono apprendendo sempre più dai pari (amici) e non più da iniziative educative di una comunità educante di cui fanno parte. Considerata quindi l'attualità di questi comportamenti pedagogici proposti durante l'incontro negli appuntamenti formativi futuri si suggerisce un approfondimento dei temi trattati. Per ogni educatore dell'Opera potrebbe essere di grande conforto la conoscenza dei modi di agire che il Murialdo usava nel suo oratorio.

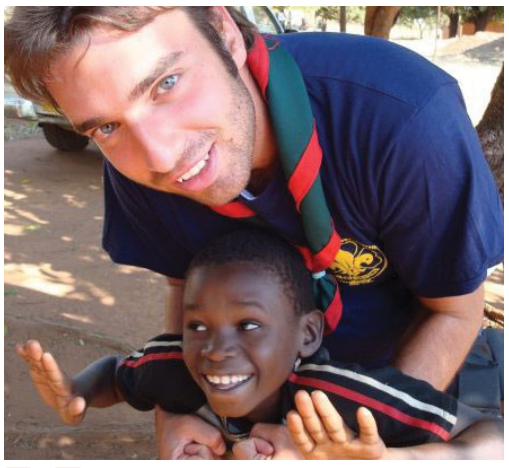
Raffaele Identi



Dal 15 al 21 aprile, l'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino, incontrerà tutte le realtà presenti nell'Opera.

La visita pastorale è una delle forme con cui il Vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio.
Un'occasione di confronto e dialogo a cui tutti i gruppi sono chiamati a prepararsi.

IO…UN LAICO AL CAPITOLO PROVINCIALE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO



Nei giorni successivi al Natale, io, Alessandro, ventitreenne che svolge il suo servizio nel gruppo scout di San Michele, ho partecipato ai lavori del Capitolo Provinciale dei Giuseppini del Murialdo.
Il Capitolo Provinciale è un momento fondamentale per la congregazione di San Giuseppe; un momento piacevole di incontro tra confratelli, di scambio di idee, di progettazione e di discussione, ma, soprattutto, è il momento in cui ci si ferma ad osservare con sguardo critico ciò che si è, ciò che è stato fatto e ciò che bisognerà fare in futuro. Fino a qui nulla di eccezionale. L'eccezionalità della cosa sta nella partecipazione dei laici (13 in tutto) a questo evento, laici a cui per la prima volta la congregazione ha aperto completamente le porte. E tra questi laici ero presente anch'io. Il Provinciale mi ha invitato a prendere parte ai lavori, dopo avermi incontrato e conosciuto al Capitolo di ambito oratori e parrocchie che si è svolto, invece, a fine agosto.
Ciò che è emerso e su cui ci è soffermati maggiormente in questi giorni è l'importanza della relazione tra religiosi e laici. Nella relazione "siamo chiamati ad essere persone che sappiano vivere e testimoniare nella reciprocità l'amore di Dio, persone che insegnino con la parola e con l'esempio come amare Dio e i fratelli, persone che sappiano davvero essere amici, fratelli e padri, presenze stabili e di riferimento", che non siano presenti per la semplice necessità di coprire dei vuoti, ma che siano presenze significative che costantemente vivano il Carisma del Murialdo.
Viviamo un tempo di crisi, una crisi che banalmente equivale anche a un numero sempre minore di sacerdoti. Il futuro che ci aspetta è quindi un futuro in cui toccherà sempre più a noi laici assumere delle responsabilità all'interno dell'Opera. Proprio per questo risulta imprescindibile la relazione tra religiosi e laici. Bisogna imparare a convivere seppur con stili di vita e ritmi di fede differenti; cercare di costruire una rete visibile di affetto e di simpatia che tiene uniti nel carisma e nella quotidianità, fatto di interessamento reciproco, di scambio di esperienze, di profonda condivisione di momenti del proprio vissuto, di progettazione e di formazione (umana, spirituale, pedagogica, teologica e professionale).
La Famiglia del Murialdo è dunque l'orizzonte più concreto di sviluppo della nostra identità di consacrati religiosi e laici. Ogni comunità religiosa è chiamata a confrontarsi, eliminando ogni residua resistenza o inerzia o timore di vedersi espropriata o essere messa in discussione. Noi laici, invece, siamo chiamati a formarci seriamente e responsabilmente, a coinvolgerci davvero e a riflettere sul valore dell'itineranza religiosa che periodicamente ci riguarda e troppe volte non capiamo o interpretiamo, in caso di trasferimento di un Giuseppino, come un ostacolo, un torto o una negatività, mettendo gli affetti che ci legano agli uomini al di sopra del carisma.
Rispetto a ciò fondamentale risulta essere il ruolo svolto dal Consiglio dell'Opera, luogo privilegiato dell'incontro tra religiosi e laici, in cui i laici possono concretamente dare il proprio apporto sulle modalità di attuazione della condivisione del carisma, che potrà essere punto di partenza per arrivare alla piena condivisione delle responsabilità.

Alessandro Di Michele

XXV Rassegna polifonica canti sacri e nataliz

UN'ATMOSFERA DI GIOIA E DI SPERANZA

Anche quest'anno si è svolta la tradizionale rassegna polifonica di canti sacri e natalizi: si è giunti infatti alla 25^ edizione. In un'atmosfera di raccoglimento e di spiritualità i fedeli si sono lasciati trasportare dalle melodie dei canti sacri ma anche dal clima di gioia e di festa dei canti spirituals eseguiti a cappella. La manifestazione, che è a carattere interregionale, è stata promossa dall'Associazione ex-allievi ed amici del Murialdo di Foggia assieme al responsabile artistico-musicale Antonio Forchignone. Hanno partecipato alla rassegna: la storica corale di **"S.Cecilia Don E. Di Giovine"** di Lucera (fondata nel 1942) diretta dai Maestri Pasquale e Michele Ieluzzi; la corale **"Ad Libitum"** di Salerno diretta dal maestro Raffaela Scafuri; e ovviamente la corale della nostra parrocchia, il **Coro Polifonico "L.Murialdo"** diretto dal suo fondatore Antonio Forchignone.

Magistrale è stata l'esecuzione del maestro Angelo Nasuto che ha eseguito, con il maestoso organo a canne della nostra Chiesa, alcuni brani come la "*Pastorella foggiana*" e il Preludio corale "*In dulci jubilo*" di Johann Sebastian Bach. Ciascun coro ha espresso, secondo le proprie peculiarità tecniche ed artistiche, il canto degli angeli che conduce i pastori davanti alla grotta. Ed infatti il senso della manifestazione è quello di introdurre i fedeli nel clima del Santo Natale in una preparazione alla venuta del Salvatore con quell'atmosfera di gioia e di speranza. I canti eseguiti sono una sorta di riscaldamento dei cuori ed una elevazione dei canti di lode e di ringraziamento per la venuta del Bambino Gesù. Al termine della manifestazione il parroco Don Silvano Cazzola, nel ringraziare tutti i cantori e i direttori dei cori, ha manifestato grande apprezzamento per il clima di spiritualità che la manifestazione ha dato ai fedeli.

Antonio Braccio

MESSA DA REQUIEM

in suffragio dei sacerdoti e dei parrocchiani defunti

Qualche tempo fa, si è svolto un altro bellissimo evento curato dalla nostra corale "Murialdo": la **Messa da requiem** celebrata dal nostro parroco Don Silvano Cazzola.

L'opera eseguita durante la messa, un autentico capolavoro nel suo genere, è stata composta dal noto maestro **Don Lorenzo Perosi,** vissuto dal 1872 al 1956. All'esecuzione, composta per soli e coro, hanno partecipato sette cantori, tutti uomini, i bassi: Augusto Bruno, Giovanni Moscato e Carlo Giuseppe, i tenori II°: Antonio Clemente e Rino Ruscitti, i tenori I°: Nazario Saracino e Francesco Pietro Monaco, mentre all'organo ha accompagnato lo storico direttore della corale Antonio Forchignone. Per l'occasione l'esecuzione è stata diretta dal maestro Luigi La Porta già direttore dei conservatori di Foggia, Potenza e Matera. **Un evento molto suggestivo in cui il raccoglimento dei fedeli durante la celebrazione è stato enfatizzato dalle vibranti e possenti corde vocali dei cantori. Insomma una poderosa preghiera che ha riempito lo spazio della chiesa per trasalire dal cuore commosso di ciascuno e levarsi con passione al cielo per raggiungere i nostri cari defunti. Questa è la sensazione provata**. La maestria della direzione e la delicatezza del tocco organistico hanno creato una perfetta cornice all'esecuzione.

Per la prima volta i cantori del Murialdo hanno pensato di registrare alcuni dei canti eseguiti durante la messa, componendo con uno di essi un piccolo video di circa 4 minuti visionabile su youtube al seguente indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=KzgJqoXsdY8&feature=player_detailpage oppure digitando sul motore di ricerca youtube: **messa da requiem responsorium.**

Buona visione!

Antonio Braccio

La Scuola dell'Infanzia 'San Michele' tra passato e futuro

La nostra Scuola Materna ha cresciuto generazioni di bambini con la convinzione che formare il buon cristiano significa formare il buon cittadino. E' una scuola importante per tutta la comunità parrocchiale, in 50 anni ha accolto e educato tanti bambini che, nell'affacciarsi alla vita hanno potuto mettere a frutto le loro inclinazioni; tanti di loro hanno condotto una vita semplice, altri hanno raggiunto traguardi più alti. Da due anni a questa parte la nostra cooperativa ha preso in gestione la Scuola subentrando alla lunga e produttiva opera delle Suore Murialdine. Ciononostante non sono cambiati i valori che restano d'ispirazione cattolica. Il nostro impegno è teso ad offrire dei servizi in più alle famiglie del quartiere e nello stesso tempo ad ottimizzare gli spazi e le risorse umane a nostra disposizione.

Tutta la Parrocchia deve riscoprire la Scuola come una propria ricchezza per l'opportunità educativa che offre ai bambini negli anni chiave della loro formazione e per l'impegno che profonde nel rapporto con le famiglie e che vuole essere e sentirsi parte integrante della comunità parrocchiale.

La nostra passione per l'educazione e per il territorio nel quale operiamo ci porta tuttavia a rivedere il nostro modus operandi alla luce di tanti cambiamenti che gravitano intorno al bambino. Il nostro è un mondo frammentato, spesso mancano dei punti di riferimento da cui partire; un mondo che chiude le porte all'accoglienza e all'apertura verso il prossimo, che blocca e banalizza i percorsi educativi. I nostri bambini, sempre più alle prese con mass media e mondo digitale, spesso faticano a distinguere reale e virtuale, si sentono padroni del mondo davanti a PC e TV dove non è necessario rapportarsi con gli altri. Queste sfide proposte dai nuovi mezzi di comunicazione devono trasformarsi in opportunità per espandere qualitativamente il servizio educativo.

Alla Scuola dell'Infanzia appartiene il compito di educare, formare, promuovere l'identità, l'autonomia e le competenze del bambino. Non è solo un luogo di apprendimento ma anche di cura educativa nel quale, attraverso un'attenta progettazione, si sollecitano potenzialità, linguaggi e forme di intelligenza. Le nuove tecnologie informatiche possono modificare sia l'apprendimento che le emozioni infantili. Alla luce di tutto ciò è indispensabile tracciare nuove strade per lo sviluppo dei processi formativi nell'età evolutiva avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche, modificando in maniera innovativa le progettazioni, le attività didattiche e l'insegnamento. I bambini nati dopo il 2000 sono chiamati "nativi digitali" e sono cresciuti in simbiosi con telefonini, telecomandi, videogames, non conoscono altro mondo se non il digitale. Sono capaci, anche se in tenera età, di apprenderne velocemente l'uso e magari non sono capaci di utilizzare un oggetto comune che non sia già predeterminato. Questa nuova generazione ha sempre più difficoltà ad apprendere dalla manipolazione, dal gioco, dall'immaginazione. La scuola deve avere l'importante compito di offrire occasioni per realizzare esperienze che i bambini di oggi non potrebbero mai fare ma allo stesso tempo si deve adeguare ai nuovi sistemi: la simulazione della realtà offerta dalla multimedialità, permette di imparare con minor sforzo e maggiore naturalezza, di apprendere meglio gli strumenti linguistici ed espressivi e di conseguire capacità logico operative. E' giusto quindi offrire entrambe le opportunità. Il fine ultimo deve comunque essere quello di creare una relazione tra il bambino e l'adulto. Per fare ciò serve una grande alleanza tra gli educatori e le altre figure che ruotano intorno ai piccoli.

Educare è esserci, è far scoprire se stesso all'altro, ed è questo che noi educatrici della Scuola Materna "San Michele" ci proponiamo di fare avendo come unico obiettivo il bene e la crescita dei nostri bambini.

Rita Soldani

IL TEATRO DELL'OPPRESSO COME STRUMENTO DI LIBERAZIONE

"Non mi fa stare tranquillo/a sentir parlare di Teatro dell'Oppresso (TdO)!" spesso sento questa frase all'inizio dei diversi incontri che ho guidato con le tecniche del TdO da coloro che per la prima volta si sono imbattuti in questo strumento educativo. La parola OPPRESSO mette angoscia e causa un approccio iniziale sospettoso. Ritengo giusto, prima di cominciare una lezione, spiegare cos'è il TdO. E' un tipo di teatro educativo che ha come scopo principale quello di affrontare delle problematiche sociali/personali, utilizzando il confronto nel gruppo, la ricerca delle cause considerando vari punti di vista. In sostanza è un teatro che non dà risposte, ma pone domande e crea contesti utili per la ricerca collettiva di soluzioni. E' un metodo teatrale inventato e sviluppato da Augusto Boal negli anni '60, prima in Brasile e poi in Europa, nasce dalla pedagogia di Paolo Freire che definiva la sua, "pedagogia del pozzo", ogni individuo è come un pozzo ricco di acqua che l'educatore deve saper tirar fuori. Alla fine l'utente, stimolato dagli esercizi, scoprirà una maggiore conoscenza di sé e delle proprie potenzialità. Il TdO usa un linguaggio anche non verbale, come mezzo di conoscenza e trasformazione della realtà interiore e sociale. Pur toccando aspetti personali ed emotivi, il TdO non si pone come terapia, ma come strumento di "liberazione" collettivo che poggia sulla presa di coscienza autonoma dell'individuo.

Roberto Ruggiero

ASSOCIAZIONE CULTURALE "LE OPERE DELL'OPERA"

solidaunia

Società Cooperativa "GIOLLI"

Associazione culturale e di promozione sociale "Le Opere dell'Opera"

ORGANIZZA UN SEMINARIO DI FORMAZIONE SULLE TECNICHE DEL TEATRO DELL'OPPRESSO

"TUTTO IL CORPO PENSA..."

L'Associazione culturale e di promozione sociale "Le Opere dell'Opera" di Foggia, in collaborazione con l'Associazione Solidaunia Onlus di Foggia e la Società Cooperativa "GIOLLI"di Reggio Emilia, **organizza un seminario di formazione (formula week-end) sul Teatro dell'Oppresso** particolarmente indicato **per operatori socio-culturali, personale educativo, psicologi, agenti penitenziari, insegnanti, animatori ed attori**.

Gli obiettivi del seminario:

- Approfondimento di un metodo innovativo e dinamico per l'esplorazione di sé e la gestione partecipativa delle dinamiche di gruppo;
- Acquisizione delle competenze di base della tecnica del Teatro dell'oppresso;
- Pratiche per la risoluzione dei conflitti;
- Creazione di un gruppo di lavoro sulle tecniche del Teatro dell'oppresso.

Il costo totale per entrambi i fine settimana **è di euro 50,00** a copertura di tutte le spese

Il corso prevede un numero **Max di 30 partecipanti**

Preiscrizione entro il **25 Gennaio 2012** con un anticipo di **20,00 euro** sul totale della Spesa.

Alla fine dei seminari verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

Per informazioni e iscrizioni:
Paola Grassotti – cell. 328-4183557
Roberto Ruggiero – cell. 328-6843459

Chiamare dal lunedì al venerdì dopo le ore 19.00

QUANDO?

Il seminario sarà organizzato su un totale di **24 ore di formazione**, distribuite in 2 fine settimana:

24-25 Marzo

28-29 Aprile

Sabato:
pomeriggio
ore 15.00 – 20.00

Domenica:
mattina
9.00 – 12.00
pomeriggio
15.00 – 18.00

DOVE?

Il seminario **si terrà presso:**
l'Opera San Michele
Piazza Murialdo, 1
71121 Foggia (FG)

Il Gruppo di Psicodramma

Da qualche tempo i fanciulli della Comunità Femminile "Murialdo", afferente alla Cooperativa sociale "Aura" di Foggia, partecipano al Gruppo di Psicodramma, condotto dalla scrivente. Gli obiettivi del Gruppo di Psicodramma sono quelli di:

1. Favorire l'incontro tra pari e tra bambino e adulto;
2. Offrire la possibilità di sperimentare modalità nuove e più adeguate di esprimere se stessi, i propri bisogni, desideri, emozioni, pensieri, mettersi in relazione con l'altro, sia coetaneo che adulto, riducendo comportamenti stereotipati e/o reattivi.

Il Gruppo si svolge in un locale attrezzato nella sede della Comunità: si tratta di un ampio locale con un grande tappeto centrale che fa da palcoscenico. Lungo una parete della stanza c'è una fila di sedie che i bambini utilizzano per togliersi le scarpe, in una piccola rientranza, c'è il materiale di scena: sciarpe colorate, coperte, radio, cd musicali, libri, cappelli, piccoli oggetti per le attività di teatralizzazione, bacchetta magica, una lampada. Davanti al tappeto è collocato un comodo e colorato divano per il pubblico. Nelle varie sessioni del Gruppo propongo attività in cui i singoli e il gruppo possano sperimentare varie modalità di espressione di sé: la drammatizzazione, il racconto, il suono, il movimento, il colore, l'utilizzo di oggetti simbolici. Il Gruppo di Psicodramma diventa un luogo e un tempo in cui sperimentare e sperimentarsi nelle relazioni, riconoscendo sé e anche l'altro, maschio o femmina, simile o diverso da sé, in un contesto protetto mediato e tutelato dall'adulto. Importante è allora consentire l'esplicitazione dei bisogni e delle difficoltà relazionali, per poter poi scegliere le attività che consentono di intervenire favorendo cambiamenti evolutivi del singolo e del gruppo. Inoltre, attraverso la teatralizzazione ogni aspetto di sé ha la possibilità di essere riconosciuto e restituito con un applauso e con rispetto della sua dignità di essere. Utilizzo molto attività in cui viene stimolata la spontaneità ad assumere ruoli nuovi e creativi poiché, in particolare in età evolutiva, l'azione è lo strumento principale per l'apprendimento: i fanciulli parlano di sé nella scena, interpretando un ruolo. Principalmente i bambini sperimentano l'alternanza tra attore e pubblico, tra azione e osservazione, tra il prendersi sul serio e il prendersi sul serio occupandosi dell'altro, sperimentando nuove modalità di espressione attraverso il corpo, il movimento, il suono della voce, la musica, affidandosi e fidandosi dell'adulto. I ragazzi si sperimentano ed accettano le consegne con disponibilità, creando in poco tempo un clima accettante e contenitivo, attraverso il gioco, attingendo agli aspetti più conosciuti della propria vita: infatti, tutti parlano spesso della scuola, delle amicizie, della propria famiglia di origine, delle precedenti esperienze in altre strutture.

Dott.ssa Cira Veneziano
Psicologa–Psicoterapeuta
Sistemico-relazionale

Fuga dei talenti:

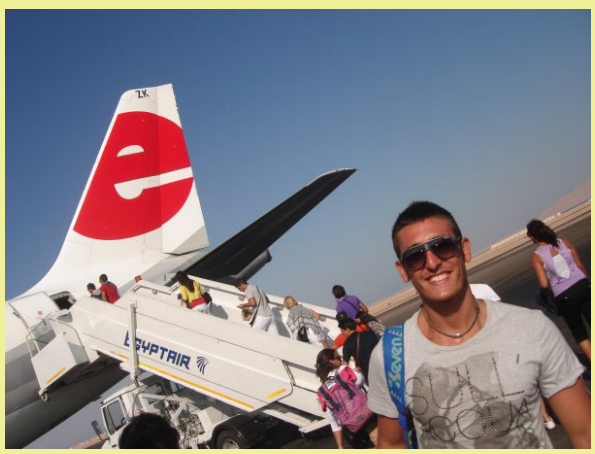
fuggire per vedere la realtà con nuovi occhi!

"Non so se sono un talento, sta a voi giudicarlo, sta di fatto però che sto andando via". Così ho esordito, lo scorso 20 gennaio nell'Aula Magna della facoltà di Giurisprudenza, quando mi è stato chiesto di intervenire in occasione dell'interessante iniziativa, promossa dal Forum dei Giovani di Foggia, in occasione della quale Sergio Nava, giornalista di Radio 24, ha presentato il suo libro "La fuga dei talenti: storie di professionisti che l'Italia si è lasciata scappare". Il libro analizza principalmente la condizione dei giovani italiani, sempre più a disagio in un ambiente, l'Italia, che rende sempre meno giustizia alle capacità e alla meritocrazia.

Per me è stata una forte emozione partecipare all'incontro, vista la mia prossima partenza alla volta dell'Inghilterra, dove avrò la possibilità, grazie alla borsa di studio del progetto Leonardo, di migliorare le mie competenze linguistiche e tecniche, svolgendo un tirocinio in un'azienda londinese. Un'esperienza coraggiosa quella che mi appresto a vivere, che, però, mi permetterà di allargare i miei orizzonti ed ampliare quella "vena multinazionale e multiculturale" che prima mio nonno e poi i miei zii mi hanno trasmesso. All'incontro ha partecipato anche la vicepresidente della Provincia di Foggia, Maria Elvira Consiglio, che però, a causa di impegni istituzionali, non ha avuto poi modo di ascoltare il punto di vista dei giovani talenti foggiani, tra cui quello del mio amico e "collega scout" Alessandro Di Michele.

Durante la presentazione avevo quasi i brividi, perché sentivo parlare l'autore che descriveva realisticamente l'attuale situazione del mercato del lavoro italiano: assenza di meritocrazia, scollegamento tra ruolo e competenze personali, contratti gravati da tasse, con poche reali tutele e pochissime aspettative di crescita all'interno delle imprese. Fortunatamente però non sono tutte 'spine' quelle che circondano questa realtà, perché le politiche giovanili stanno migliorando e si sta investendo molto di più di prima in formazione; vi parla una persona che da quando si è iscritta all'università ha ottimizzato le proprie risorse il più possibile ed ha potuto affrontare i cinque anni di studi accademici e l'esperienza Erasmus in Spagna grazie alle borse di studio. Viaggiare è importante per toccare con mano le diversità e trasformarle in innovazione, per migliorare i propri punti di vista sulle cose e per crescere. Tornare? Non so…questo per me è il tempo di andare!

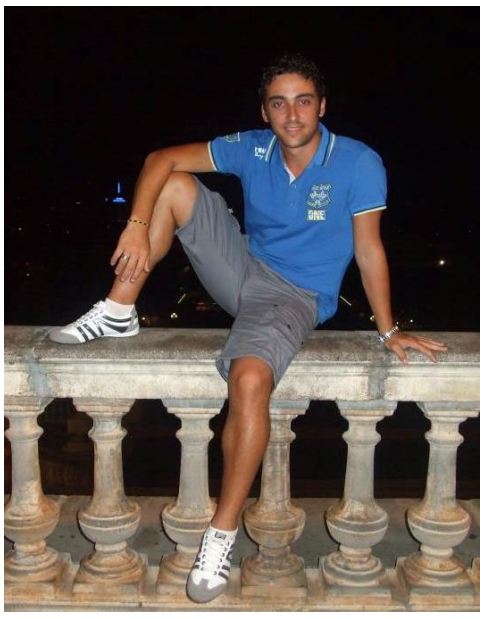
Alessio Forte



COSTRUIRE LA PROPRIA GIOVENTÙ ATTORNO AI VALORI DELLO SPORT

Parola ad uno degli educatori delle Juventus San Michele che ci racconta la sua crescita adolescenziale e di come i valori dello sport lo abbiano fortificato.

Mi chiamo Scarabino Tiziano e sono uno degli educatori dell'a.s.d. Juventus San Michele; ho ventisei anni e sono laureato in scienze giuridiche. I miei primi calci al pallone li ho dati nella società Sant'Alfonso e dall'età di sei anni milito nel settore giovanile del Foggia, e ho trascorso tutta l'età adolescenziale in questa squadra, sfiorando anche il debutto nel campionato professionistico con l'allenatore Pasquale Marino. Dall'età di tre anni ho iniziato a praticare il calcio, perché sin da piccolo ho avuto questa propensione all'attività calcistica. Man mano mi sono accorto che quel tirare calci ad un pallone non era solo un semplice calciare ma che tutto questo andasse al di là dello sport; man mano che crescevo capivo sempre di più che gli allenamenti servivano ad imparare i veri valori dello sport.



Durante le settimana la mattina andavo a scuola come tutti i ragazzi, il pomeriggio andavo a fare allenamento e poi studiavo. In questo iter ero consapevole che il duo scuola-calcio rappresentava (e rappresenta) la coppia vincente della mia vita! Ho incominciato a capire che per essere convocato ad una partita dovevo sudare durante l'allenamento, fare sacrifici a livello di vita privata (i miei amici il sabato sera andavano in discoteca mentre io alle 22:30 ero già nel letto), e stare anche attento ad una corretta alimentazione che rappresenta la benzina di un atleta. Purtroppo questi miei sforzi non mi hanno consentito di realizzare completamente il sogno che avevo da bambino, ovvero diventare calciatore di alto livello, non sono arrivato a "trionfare" ma di certo sono diventato consapevole che gli sforzi fatti in questi anni non sono stati vani, ma mi hanno fatto capire che per raggiungere un sogno devi lottare, devi combattere, devi usare tutte le tue energie. Ora, a ventisei anni, non mi sento un giocatore sconfitto, anzi ringrazio lo sport che mi ha inculcato valori veri come: il RISPETTO, la TENACIA, la LEALTA' e la COLLABORAZIONE! Chi segue questi valori nello sport sono certo che tende a rispettarli anche nella vita.

Con questi valori ho imparato che la vera competizione non è quella con gli altri ma è quella con se stessi; rispettare il mister, migliorarsi, fare bene l'esercizio anche quando il mister non ti guarda, comportarsi bene nello spogliatoio, superare gli ostacoli… sono tutti ingredienti per diventare maturi e consapevoli di quello che si sta apprendendo.

Il tutto associato ad un continuo e sano dialogo con i compagni di squadra perché lo sport mi ha insegnato che l'obiettivo si raggiunge con il resto della squadra! Accettare una sconfitta, sia personale che collettiva, non significa aver fallito ma significa semplicemente utilizzare la stessa come mezzo per migliorarsi; riprendere il martedì gli allenamenti con maggiore voglia, con maggiori stimoli, pronti insomma per una nuova "battaglia sportiva!".

Il vero vincente non è colui che non perde, ma è colui che si rialza dopo una sconfitta e dalla sconfitta ne esce vittorioso! Oggi sono educatore di un gruppo di ragazzi e per tutto questo benedico il Signore perché mi ha dato sempre la forza per andare avanti. Già, il Signore, la vera fonte delle nostre forze, la vera fonte di vita… Colui che ti prende per mano e dà luce alla tua vita. Una volta mio padre mi disse che scuola, calcio e Dio rappresentano il triangolo perfetto! Oggi sono un educatore all'interno di un contesto che dire meraviglioso è poco. Sì perché non mi ritengo un allenatore ma un educatore, e allora il mio compito è quello di educare prima sui valori e poi sulle tecniche sportive . Quello che ho imparato cercherò di metterlo al servizio dei bambini!

Scarabino Tiziano

La Juventus San Michele: a tu per tu con il mister D'Angelo Giuseppe

- Da quanti anni è allenatore?
Da sei anni.
- Lei con i suoi 36 anni è uno degli allenatori italiani più giovani in assoluto: ha un tecnico al quale si ispira?
Mi piace molto Antonio Conte della Juventus per la sua umiltà.
-Prima calciatore poi allenatore, cosa si prova a stare dall'altra parte?
Stare dall'altra parte significa per me essere responsabile di un gruppo, quindi fare in modo che il tutto abbia un unico fine: la crescita dei ragazzi
- Cosa vuol dire Juventus San Michele per lei?
Vuol dire molto per la mia crescita: innanzitutto ambiente sano, dove si lavora sodo ma con serenità. Mi piace anche perché il primo obiettivo della Juventus è fondato principalmente sulla crescita dei ragazzi.
- Mister, come mai lei, così giovane, ha accettato proprio la Juventus San Michele?
Sinceramente mi trovo a far parte della Juventus perché sette anni fa, dopo un periodo di tirocinio, mi affidarono un gruppo di esordienti, da allora è iniziata la mia avventura e ancora oggi prosegue questo cammino con tanto entusiasmo.
- Se è un punto fermo della scuola calcio bianconera, cosa vuol dire per te allenare i bambini di questa città?
Vuol dire che sono un privilegiato, perche allenare i bambini non è semplice, bisogna avere pazienza, essere educati nei loro confronti e cercare di farli divertire sempre, con un unico obbiettivo: migliorarli!
- Da due anni fa era alla guida degli allievi della Juventus San Michele, in questi due anni cosa è cambiato?
Che ho un anno in più d'esperienza, ogni anno è sempre diverso. Oggi rispetto a prima forse riesco ad affrontare i problemi con più determinazione.
- Mi può indicare un difetto e un pregio della sua squadra?
Difetto: difendiamo male sulle palle inattive. Pregio: non molliamo mai!
- Invece, ora, un difetto e un pregio di quando Lei allena i ragazzi o di quando sta seduto la domenica in panchina.
Un mio difetto durante la gara: spesso esco fuori dall'area tecnica. Pregio: non infierisco mai sulla decisione dell'arbitro.
- Parliamo del futuro del calcio: dei giovani cosa ne pensi?
Dei giovani penso che oggi vengano molto distratti dalla società che li circonda. Mentre prima, ai miei tempi, si giocava a calcio per strada, oggi sembra che tutto gli e dovuto, quindi un consiglio che voglio darvi è che per ottenere qualcosa bisogna avere "fame".
- Mister, tornando per un attimo alla stretta attualità, dove sta andando il calcio?
Bella domanda. Sono convinto che il calcio abbia bisogno di una profonda rifondazione. Qualcosa si sta muovendo nel sottofondo, però bisogna dare il tempo alle cose di potersi strutturare in maniera certa.
- Prospettive future?
Sono una persona che vive alla giornata, se sarò capace il tempo mi dirà!

E' con vero piacere che diamo eco alla comunicazione arrivata al parroco dall'Assessore alle Politiche Sociali circa l'impegno dell'assessorato a promuovere ed accompagnare l'affido familiare; ci rendiamo disponibili a collaborare per la buona riuscita del progetto.

[...] Il diritto dei minori ad una famiglia riguarda tutta la comunità cittadina. Sentirsi accolti ed amati è un'esperienza indispensabile per la crescita psicofisica del bambino. Tuttavia sappiamo che, talvolta, la famiglia naturale, a causa di svariate circostanze della vita, si trova in una condizione di difficoltà tale da non potersi occupare adeguatamente del proprio figlio. In questi casi, il bambino può ritrovare serenità e fiducia in un'altra famiglia che lo accoglie per il tempo necessario affinchè i propri genitori superino certe criticità, avvalendosi anche dell'aiuto dei servizi preposti. Promuovere l'affido è il compito prioritario che ci siamo dati. [...] Sappiamo che esistono tante persone disponibili a dare una mano a chi è in difficoltà e ad offrire calore ed affetto a quei bambini che sono momentaneamente privi di una famiglia, anche solo per qualche ora al giorno. Confidiamo nella sensibilità della comunità dei credenti, che nel rispetto dei valori cristiani, dia slancio al valore della famiglia. La famiglia capace di aprire i propri confini è capace di amare, accogliere e di restituire speranze a chi vive in una situazione di fragilità e disagio.

Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Foggia
Equipe Integrate Adozioni e Affido
Via P. Fuiani n. 16 - Foggia
Telefono 0881.792840 - 0881.792839
0881.792825 - 0881.792837
Dal Lunedì al venerdì dalle ore 10:00 alle ore 12:00

Messe di Prima Comunione

ore 10:30

22 Aprile - *catechista: Grazia M.*
29 Aprile - *catechiste: Emilia e Carla*
6 Maggio - *catechista: Pina e Lina*
13 Maggio - *catechista: Maria T. Annarita, Enza*
20 Maggio - *catechista: Antonella M. e Antonella P.*
27 Maggio - *catechista: Carmen e Maria M.*

Riconciliazione

ore 16:00

11 Marzo - *catechista: Amelia, Michela, Laura e Luisa*
18 Marzo - *catechiste: Antonietta, Ines C., Ines P. e Maria Pia*
25 Marzo - *catechiste: Suor Genoveffa e Maria Pia R.*

Confermazione

Per i ragazzi del catechismo e dell'ACR

Sabato 2 Giugno
ore 18:00

Progetto Emergenza Educativa

L'IMPORTANZA DELLA COLLABORAZIONE CON I GENITORI PER UN BENESSERRE FAMILIARE

A cura della dott.ssa Cristina Bubici
Psicologa-Psicoterapeuta Familiare e Relazionale

Tra le diverse attività del Progetto "Emergenza Educativa", ce ne sono alcune curate personalmente dalla sottoscritta, ovvero lo Sportello di Ascolto, l'attività di Formazione per i genitori e incontri di Formazione per gli educatori e le Associazioni richiedenti.
Lo sportello di ascolto, aperto il Lunedì dalle 18.00 alle 20.00, ha accolto diverse famiglie e situazioni, attraverso la metodologia dei colloqui individuali, di coppia e familiari. Le principali problematiche affrontate riguardano la delicata relazione genitori-figli, che spesso si complica e diventa difficile da gestire, con dinamiche poco comprensibili, a volte conflittuali, che generano rabbia e sofferenza in chi le vive.
Nello specifico, sono tante le tematiche e problematiche affrontate in queste intense ed emozionanti attività, dai figli con particolari fobie o ansie, ad acute gelosie tra fratelli, a figli oppositivi, separazioni coniugali o coppie genitoriali con stili diversi di educazione, difficoltà scolastiche dei figli o relazioni genitori-figli problematiche che, spesso, richiamano dinamiche irrisolte dei genitori nel loro status di figlio con le proprie figure genitoriali.
L'attività di formazione, invece, si svolge in gruppo ed è aperta a tutti i genitori che si vogliano mettere in gioco, confrontare e condividere sia con l'esperto che con gli altri genitori partecipanti, con una metodologia basata su lezioni frontali e interattive con l'ausilio di slides, narrazioni esperienziali ed esercitazioni pratiche.
Tirando un po' le fila delle due attività in corso, posso dire che sono tante le relazioni genitori-figli migliorate, così come è aumentata, da parte di molti genitori, la capacità di ascolto di se stessi e dell'altro con conseguente aumento di benessere familiare.
Miracolo o applauso a tutti quei genitori che si sono messi in gioco e si sono predisposti, facendosi aiutare e guidare, ad importanti riflessioni e/o cambiamenti?
Alla prossima!

IDEE *e* RICHIESTE

Idee dal numero precedente
L'idea di rimettere la statua di San Giuseppe in fondo al porticato, come era alle origini della nostra Opera, ha suscitato molta simpatia. Il CdO ha approvato la proposta purchè si reperiscano le risorse economiche necessarie… il referente per l'iniziativa è Franco Monaco.
Chi vuole collaborare anche economicamente faccia riferimento a lui.

Richieste dal numero precedente
Stiamo ancora raccogliendo tutto quanto può essere necessario per una neonata (tra qualche mese). Rivolgersi a p. Gino

Nuove idee
E se quest'anno facessimo un campo vacanza per famiglie che frequentano San Michele? A proporlo è l'associazione Famiglia Murialdo.
Chi è interessato si rivolga al presidente dell'associazione "Gino Rizzi".

Nuove richieste
Stiamo cercando un volontario/a in logopedia che possa collaborare con le educatrici del Centro Socio-educativo "L'allegra brigata" a favore di un bambino che frequenta il centro.
-Stiamo cercando un perito filatelico per valutare una raccolta di francobolli.
Rivolgersi a p. Gino

Redazione:
- P. Gino Savino
- Raffaele Identi
- Maria Rosaria De Leonardis
- Monia Schiavone

e-mail: redazione@operasanmichele.it

Hanno collaborato:
G. Bellusci, M. Bloise, A. Braccio, A.M. Brescia, C. Bubici, F. Buono, G. Consales, M. Contessa, A.Di Michele, A. Forte, Giovanna e Gino, M.L. Matrella, G. Mele, R. Ruggiero, M. Salemme, T. Scarabino, T. Scopelliti, R. Soldani, I. Stramaglia, G. Supino, C. Tiritiello, Michele Tonti, C. Veneziano, L. Zerrillo .

RapidPrinting
Tel. 081 827 50 84
Tel. 055 74 76 905
info@rapidprinting.it
arte e digitale vanno di pari passo
www.RapidPrinting.it

AXA ASSICURAZIONI
DI MENDUNI GASPAR
v.le Di Vittorio, 145 - Foggia -

Onoranze Funebri
AURELIO MAIZZI
di Francesco Paolo Maizzi
ONORANZE FUNEBRI
DISBRIGO PRATICHE - SERVIZI COMPLETI
MANIFESTI - TRASPORTI
71121 Foggia - SEDE: Via G. Fania, 22 Tel. & Fax 0881 611661
Notturni Tel. 0881 616534 - cell. 336 829419
www.paginegialle.it/maizzi
e-mail: francescopaolomaizzi@virgilio.it